

Francesca Florio Maseri (1938-2000)

1960, 30 luglio

Qui, a Persereano, in questa villa costruita nel Settecento da Sebastiano Florio, fervono i preparativi per il matrimonio tra Francesca Florio, unica figlia di Francesco (Cino) Florio e di Giuliana Canciani, con Attilio Maseri. Maseri, la cui famiglia abita a Oleis, si è da poco laureato in medicina e chirurgia con il massimo dei voti all'Università di Padova e si sta preparando per una specializzazione che sarà soltanto l'inizio – come tutti sappiamo - di una carriera che lo porterà a una fama internazionale.

Lui è nato nel 1935, Francesca nel 1938, il 30 gennaio, a Roma. I suoi genitori si erano sposati due anni prima a Varmo, dove risiedeva Giuliana Canciani, con una cerimonia e una festa che erano rimaste ben vive nelle cronache del paese, dove i Canciani sedevano di diritto nel banco della chiesa che era stato dei conti di Varmo. Testimone dello sposo Cino, tenente dell'aeronautica, era Italo Balbo, che nel 1933 aveva compiuto la traversata atlantica e dal 1934 era governatore della Libia.

Giuliana e Cino alternano la residenza a Udine, dove il giovane conte è consigliere della Cassa di Risparmio e della Sezione cerealicola provinciale oltre che fiduciario della Unione agricoltori, con puntate a Roma e d'inverno a Cortina d'Ampezzo. La coppia nel breve periodo vissuto insieme partecipa alla vita pubblica, agli eventi mondani dell'ambiente elegante e sportivo udinese, alle feste e alle corse ippiche.

Il 30 gennaio 1938 nasce a Roma Francesca, battezzata nel marzo dal cardinale segretario di Stato vaticano Eugenio Pacelli, l'anno dopo eletto papa, papa Pio XII. E in Friuli, nel paese della madre, c'è un affettuoso benvenuto alla piccola, in onore della quale viene elargita un'offerta di 500 lire all'asilo di Varmo e pure a quello di Orignano.

Durante gli spostamenti dei suoi genitori (Cino e Giuliana vanno anche in Libia, ospiti di Balbo), la piccola Francesca è tenuta dalla nonna materna Clerici, tra Udine e Varmo, dove può divertirsi nel giardino sull'altalena costruita per lei.

Ma quella vita felice sta per cambiare. La guerra. L'Italia il 10 giugno 1940, dopo il crollo della Francia, annuncia l'intervento a fianco della Germania. La Gran Bretagna resta sola a combattere contro la Germania e i suoi alleati; uno dei fronti è in Egitto, al confine con la Libia. Anche Cino Florio è stato richiamato alle armi e chiede ottiene di poter raggiungere i reparti operanti nell'Africa settentrionale quale aiutante di volo del cognato. Il 28 giugno è prevista una visita ad alcuni reparti sul confine libico-egiziano. Due S.75 stanno per partire da Derna. All'ultimo momento gli equipaggi subiscono cambi di posto: il destino vuole che sull'aereo di Balbo salga anche Cino Florio, che inizialmente avrebbe dovuto rimanere a terra. Quando i due aerei si apprestano all'atterraggio a Tobruk, è appena cessato un attacco da parte di una quindicina di bombardieri inglesi. Un errore (ma su questo errore c'è tutta una letteratura) di una contraerea italiana in volo di ricognizione abbatte l'S.75 di Balbo che prende fuoco. Nessuno degli uomini a bordo si salva. È il diciottesimo giorno di guerra dell'Italia.

Il 3 luglio 1940 Tripoli rende l'ultimo omaggio al Maresciallo dell'Aria e ai suoi otto compagni caduti a Tobruk. Le loro salme vengono provvisoriamente tumulate presso il monumento ai caduti, in riva al mare, per essere portate poi nel cimitero degli Aviatori atlantici a Orbetello.

A Udine il 5 luglio al Tempio Ossario viene celebrata una funzione solenne in memoria di Italo Balbo e Cino Florio.

La piccola Francesca ha 2 anni. Sua madre Giuliana deve affrontare problemi i cui risvolti ancora non conosce, perché fino a quel momento è vissuta in un mondo dorato: non c'è tempo per piangere, bisogna seguire la successione di Cino, controllare la conduzione delle proprietà dei Florio e soprattutto – per Giuliana è l'impegno prioritario - portare avanti, sostenere gli interessi della piccola Francesca. In questo viene aiutata e appoggiata dall'avvocato Mario Livi che sarà sempre vicino a Francesca.

Ma una cosa Giuliana le vuole insegnare. Anche se ci sono sofferenze atroci, non odiare nessuno: «Voglio che mia figlia non odi nessuno, né italiani né inglesi né tedeschi» dirà a degli amici. Non l'odio ma la pace. Così alla fine di giugno del 1960 Giuliana e Francesca otterranno dall'Ambasciata della Libia a Roma per intervento dell'ambasciatore Muntasser, che a suo tempo aveva conosciuto Cino Florio, il permesso, del tutto eccezionale in quegli anni, di recarsi a Tripoli. Il 28 giugno, vent'anni dopo Tobruk, le due donne dopo un lungo viaggio giungeranno fino al cimitero, dove non troveranno più nulla; ma sarà un atto di affetto, di pietà e di pace il poter essere finalmente presenti in quei luoghi.

Un'altra importante decisione che prende Giuliana per sé e per la figlia è laurearsi in agraria per avere competenze specifiche nella conduzione delle aziende. Ci sono i suoi amministratori di fiducia ma ha imparato che bisogna essere pronti a tutto. Una scelta criticata nell'ambiente udinese, perché a una donna agiata – così di diceva – non serve lo studio. Ma Giuliana va a Bologna con la madre, con Francesca e una cameriera per Francesca. Non lascia la bambina.

Dopo il 1943 bisognerà lasciare Bologna. Giuliana si laurea alla fine della guerra. Francesca, quando deve frequentare le elementari, viene iscritta a Venezia e Giuliana si divide tra Udine e Venezia per stare con lei. Poi dopo la guerra Francesca studia per un periodo in un collegio di Merano e la madre le sta vicino dividendosi questa volta tra Merano e Udine. Francesca dovrebbe poi frequentare l'Università a Roma, ma la sua vita prende un'altra strada.

Ritorniamo allora a Persereano, il 30 luglio 1960, il giorno del matrimonio con Attilio Maseri. Tutta la cornice della cerimonia – indimenticabile per chi allora è stato ospite – è stata condotta sotto la regia di Giuliana che per sua figlia vuole realizzare qualcosa di impareggiabile. Siamo all'ora del tramonto. Un tappeto azzurro segna il percorso dal salone della villa alla cappella gentilizia dove si celebra il matrimonio. La sposa giunge al braccio dell'avvocato Mario Livi, colui che aveva curato i suoi interessi fin da quando era bambina. La cappella della villa è un trionfo di ornamenti di garofani bianchi e azzurri (i colori dell'arma dei conti Florio di Santo Stefano) mentre nell'ora del tramonto estivo l'azzurro del cielo trascolora nel rosato e nel violetto. Dal cielo piccoli aeroplani fanno

piovere fiori di ogni colore sugli invitati riuniti, dopo la cerimonia, attorno ai tavoli disseminati nel parco illuminato da candele e da lampade celate tra le piante. La cantina della villa, la vecchia cantina padronale, è stata mirabilmente trasformata nel luogo in cui aveva trovato posto il buffet. Tanti pranzi e cene da allora si festeggeranno nella trasformata cantina fino a quando la villa è stata abitata.

Da questo momento la vita di Francesca trascorre sempre in perfetta unione e condivisione con le scelte del marito. Sempre accanto a lui, pronta ad affrontare i problemi pratici, a gestire con signorilità le pubbliche relazioni in modo da permettergli di dedicarsi senza alcun problema ai suoi studi che avevano come alto fine il benessere dell'individuo, finalità che Francesca condivide. Lo segue a Pisa dove Maseri si specializza in cardiologia e medicina nucleare, lo segue negli Stati Uniti presso la Columbia University e la Hopkins University e poi di nuovo nel 1967 a Pisa, dove è responsabile del centro di ricerche coronariche del C.N.R. dell'Università pisana.

Intanto nel 1961, il 23 settembre nasce Filippo, a Udine, perché Francesca ha preferito stare accanto alla madre per poi ritornare a Pisa.

Nel 1979 Attilio Maseri viene chiamato da sir John McMichael quale titolare della cattedra di cardiologia vascolare alla Royal Postgraduate Medica School dell'Università di Londra al posto di Shelling Ford, che al momento della pensione ha fatto il suo nome. Per la prima volta Francesca ha qualche esitazione, teme di non trovarsi bene a Londra, ha qualche incertezza che viene però dissolta da sua madre: «In diciotto anni di matrimonio tu e tuo

marito non avete litigato mai. Non mi sembra il caso di cominciare a discutere adesso. Fa' le valigie e vai!». Dodici anni dopo Francesca non vorrebbe più lasciare Londra. Ma Maseri è chiamato a Roma.

Nel 1979, quando i genitori si stabiliscono a Londra, Filippo raggiunge la nonna per completare il liceo scientifico in Friuli. Si iscrive alla facoltà di agraria a Udine. Con Giuliana impara a seguire la conduzione dell'azienda, impara ad amare il patrimonio culturale dei Florio, in particolare la biblioteca.

Nel 1985 Giuliana muore in un incidente d'auto. A Persereano rimane Filippo con l'amministratore Enrico Coccolo a seguire la conduzione delle aziende. C'è stata una successione generazionale.

Ma il destino continua ad accanirsi con violenza. Un'altra tragedia. Nel luglio 1994 Filippo muore in un incidente d'auto a Udine. Un dolore straziante ma pur nel dolore Francesca, l'ultima dei Florio, sente di dovere assolvere quasi una missione: occuparsi del patrimonio dei Florio che non è un bene soltanto economico, tenere vivi il ricordo della madre, del figlio, ancora una volta in accordo e condivisione con il marito. E anche aiutare la ricerca scientifica, aiutare i giovani con sussidi per studiare, per raggiungere un benessere collettivo.

Ricordo Francesca quando un giorno mi raccontava i problemi di successione che la famiglia aveva avuto e un consiglio che le era stato dato per pagare le tasse relative:

vendere il manoscritto della *Divina commedia*. Risposta che non ammetteva repliche: «Si vende un appartamento, non la *Divina commedia*!».

Mi diceva che voleva si raccontasse la storia dei Florio. Nel 1966 era uscito un volume su Francesco Florio, ma Francesca voleva qualcosa di più ampio. Un giorno mi disse che quando sarebbe tornata a Persereano mi avrebbe telefonato e ci saremmo messe d'accordo su come procedere.

Ma quella telefonata non arrivò mai. Francesca morì a Roma. I suoi funerali si celebrarono nella cappella di Persereano il 17 giugno 2000. Ci fu una cerimonia anche a Roma a cui partecipò, tra gli altri, l'ex presidente della Repubblica Scalfaro.

Liliana Cargnelutti